

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



La embriologia e l'evoluzione delle costituzioni politiche.

A proposito di alcuni studi recenti nella
Costituzione Inglese

The Embryology and Evolution of Political Constitutions.
About some Recent Studies in the English Constitution

Luigi Luzzatti

ABSTRACT

Ripubblichiamo in questo dossier un saggio di Luigi Luzzatti uscito in «Nuova Antologia» nel 1880. In esso Luzzatti rilegge la storia costituzionale britannica attraverso un insieme di analogie e metafore biologiche, per quali rimandiamo all'introduzione di Luca Ciancio. Questo approccio di Luzzatti valorizza ulteriormente la ricostruzione storico-costituzionale che egli offre analizzando le opere dei massimi storici del suo tempo.

PAROLE CHIAVE: Storia costituzionale; Gran Bretagna; Parlamento; Rappresentanza politica; Liberalismo.

We reedit in the dossier of this issue an essay of Luigi Luzzatti first came out in «Nuova Anthologia» in 1880. In it Luzzatti rereads the British constitutional history thanks to a set of biological metaphors and analogies, which are analyzed and historically framed in the introduction of Luca Ciancio. This approach of Luzzatti further enhances the reconstruction of history of Constitutions he offers analyzing the works of the greatest historians of his time.

PAROLE CHIAVE: Constitutional History; Great Britain; Parliament; Political Representation; Liberalism.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXV, no. 49, 2013, pp. 115-131

DOI: 10.6092/issn.1825-9618/4233

ISSN: 1825-9618



Select Charters and other Illustrations of English Constitutional History from the earliest times to the Reign of Edward the First, arranged and edited by WILLIAM STUBBS, Regius Professor of Modern History, Oxford 1870. *The Constitutional History of England in its Origin and Development*, by WILLIAMS STUBBS, Oxford, vol. I, 1874; Vol. II, 1875; Vol. III, 1878. *Venerabilis Baedae Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum, Historia Abbatum, et Epistola ad Ecberctum, cum Epistola Bonifacii ad Cudberthum*, cura GEORGII H. MOBERLY. *Chapters of Early English Church History*, by WILLIAM BRIGHT, D.D. Regius Professor of Ecclesiastical History and Canon of Christ Church, Oxford 1878. *Members of Parliament*, part. I, *Parliaments of England, 1213-1702*, ordered by the House of Commons to be printed, 1 March, 1878. *Note Book of Sir John Northcote*, sometime M. P. for Ashburton, and afterwards for the County of Devon, containing Memoranda of Proceedings in the House of Commons during the First Session of the Long Parliament, 1640. (From the m. s. original in the possession of the Right Hon. Sir Stafford Northcote, transcribed and edited, with a Memoir by A.H.A. HAMILTON, London 1877. *Deutsche Verfassungsgeschichte* von GEORG WAITZ, I Band, Zweite Auflage, Kiel 1865.

I.

Due specie di costituzioni politiche governano i popoli liberi; le *storiche* e le *astratte*; le une sono *organiche, spontanee*; le altre *meccaniche, riflesse*. L'esempio più luminoso e insigne di costituzioni organiche, elaborate spontaneamente, le quali crescono e prosperano per nativa virtù, è offerto dalla costituzione inglese. È *un organismo vivente*, che si svolge traverso i secoli. Come le scienze mediche ricercano oggidì i rudimenti essenziali dell'organismo umano e ravvisano nella cellula le condizioni e le esplicazioni prime della vitalità, consacrando a un lavoro di *micografia* mirabile per pazienza e per risultati preziosi, così la scienza delle costituzioni ricerca con somma cura *le prime cellule vitali dell'ordinamento politico dei popoli e le loro successive evoluzioni*.

La storia della costituzione inglese si svolge con *processo organico* e offre l'esempio della *continuità della vita*. Le istituzioni politiche possono e devono sentire le influenze salutari dei progressi della scienza politica; ma non perderanno giammai il loro carattere essenzialmente storico. Se non nelle forme esteriori e decorative, almeno nella sostanza e negli effetti, sono il prodotto del *genio costruttivo o distruttivo della razza*, del carattere nazionale e di tutti gli avvenimenti storici che operano sopra di esso. Ora nella famiglia delle istituzioni civili e politiche eccellono due organismi, i quali si sono svolti compiutamente e perfettamente colla legge della continuità della vita; il diritto romano e



la costituzione inglese. A quel modo che dal diritto rigoroso delle dodici tavole, informato alle precedenti consuetudini si perviene, traverso successive e lente modificazioni suggerite dall'*equità* ai Pretori e ai Prudenti, fino alla codificazione di Giustiniano, così dai riti e dalle consuetudini degli Angli, dei Juti e dei Sassoni nelle foreste germaniche, del Kent e del Wessex, dalle ordinanze di Edgardo e di Etherledo, dalla Magna Charta, si arriva per gradi alla riforma elettorale del 1867¹.

La novità di ogni idea e di ogni istituto, nel diritto privato romano come nel diritto pubblico inglese, consiste, in tempi diversi e successivi, *nel grado diverso e relativo di perfezione*. Pare quasi che gli essenziali elementi politici, coi quali i secoli ordiscono la loro trama, siano identici, e contengano soltanto una dose diversa di ricchezza e di maturità. Da ciò trae qualità e modo il carattere prezioso di quei documenti storici. In Inghilterra, come nell'antica Roma, ogni frammento nuovo, ogni scoperta, fissano e determinano un punto ignorato del grande organismo vivente. Così un fisiologo quando sia scoperta resistenza di un nervo o di un filamento, ne rannoda l'ufficio con quelli già noti.

Le nazioni che nella loro vita politica o civile si svolgono a salti, *meccanicamente*, pel magistero d'istituti riflessi e non spontaneamente elaborati, hanno molte pagine superflue nella loro storia; i documenti dei popoli, che si svolgono *organicamente*, sono tutti necessari. Uno illustra l'altro; l'ordine cronologico rivela anche l'ordine naturale, e la storia nella successione dei fatti rappresenta e spiega la evoluzione della vita nazionale. Se s'interrompe un anello delle ricerche storiche, si spezza anche il filo della continuità, il documento posteriore non trova più la sua ragione nell'antecedente, e la legge della evoluzione della vita pare offesa nella sua integrità. Allora bisogna riempire le lacune, congetturando che sia in fallo la storia piuttosto che il popolo storico².

¹ I documenti costituzionali sino al 1300 si trovano riferiti e illustrati nella raccolta preziosa dello Stubbs. In appendice opportunamente si ripubblica la *Petition of Rights* del 1628 e il *Bill of Rights* del 1689; atti memorandi, nei quali si *fissano* e si *concretano* i risultati secolari della precedente evoluzione costituzionale. Nel volume vi è un glossario per interpretare tutte le parole antiche o storiche, che si riscontrano nei numerosi documenti. Vedi anche l'opera del Benjamin Thorpe, *Ancient Laws and Institutes of the Anglo-Saxons*, ricordata con lode dallo Stubbs, uomo competentissimo, a cui i lavori storici hanno già procurato una fama nazionale. I professori di Oxford, e segnatamente i teologi protestanti, si sono dedicati a questa indagine micrografica di ristorare frammento per frammento l'antico edificio della vita costituzionale inglese. Lo Stubbs, il Bright William (professore di storia ecclesiastica), il Moberly, l'Haddan, tengono il campo. Il lavoro dell'Haddan è pubblicato da Forbes, vescovo di Brechin. Quanta dignità in questi ecclesiastici protestanti che si associano coi loro studi a illustrare i punti luminosi delle libertà inglesi! Lord Beaconsfield onorando, come dicono le riviste inglesi, la Chiesa e lo Stato, ha conferito un grosso beneficio ecclesiastico allo Stubbs, *il grande storico nazionale*, come già si chiama in Inghilterra.

² Tanto nello studio del diritto romano quanto in quello della costituzione inglese, le scoperte di documenti hanno confermato la verità delle ipotesi, che non ammettevano brusche interruzioni o lacune nella continuità degli istituti giuridici e politici. A Roma, come nell'Inghilterra, fiorisce accanto al diritto rigido e formale il *principio della equità*, che lo svolge, lo nobilita e lo perfeziona. In ogni momento storico, nella stessa coscienza nazionale, tra loro in conflitto o in accordo, si accolgono e operano tutti e due gli elementi del diritto e della equità; l'uno moderando e l'altro determi-

Con questa ipotesi informata all'idea dell'ordine, sì nello studio del diritto romano e della costituzione inglese, come in quello della paleontologia, si poterono integrare alcuni lati deficienti e ristorare la evoluzione che pareva fatalmente interrotta. Con questo metodo osservando la costituzione inglese, si colgono e s'intuiscono i nessi indissolubili che collegano gl'istituti embrionali coi maturi. Senza il *Domsday Book*³ non s'intende la costituzione territoriale odierna dell'Inghilterra, e senza la notizia esatta e profonda della costituzione territoriale non s'intende il Parlamento, né la storia delle riforme elettorali e di moltissime altre istituzioni recenti. Per contro la costituzione francese del 1789 e quelle che ad essa si riferiscono per affinità d'indole s'intendono e si commentano senza uopo di precedenti storici. Si tratta di costituzioni *razionali*, e troppo spesso *meccaniche*, per le quali l'ossequio popolare non è istintivo, perché non è *storico*; ma *riflesso*, *ponderato*. Grazie ad esse gli uomini passano rapidamente dalla notte della servitù all'aurora della libertà, e abbandonando i loro *titoli storici*, che ricordano l'abiezione e il despotismo, si affidano con la fede ardente della giovinezza e dell'entusiasmo al *titolo astratto* della ragione umana. Pare eterno ed è fragile; basti pensare alle tredici costituzioni di Francia dal 1789 insino ad oggi; e la serie non è chiusa sicuramente. Si narra che a un inglese, il quale cercava a Parigi l'ultima costituzione di Francia, un arguto libraio rispondesse che non teneva nel suo fondaco le pubblicazioni periodiche.

Nell'opera di questi statuti, che erompono dalla ragione umana perfetti e politi in tutte le loro parti, la scienza dei pubblicisti e degli avvocati prevale sui commenti e sulle interpretazioni della coscienza popolare, ed è *loquace* la prima nella stessa misura in cui l'altra è *muta* o poco *espressiva*.

La storia politica della Francia è composta di fogli staccati; non è possibile spiegare l'ottantanove rannodandolo al passato, se non per via di antitesi⁴.

nando il progresso e la evoluzione dallo stadio precedente al successivo. Questo processo del diritto e della equità, e in generale il senso storico, dominano negli scritti magistrali di *Henri Sumner Maine*, professore di diritto all'Università di Oxford. Vedi, fra gli altri, il suo capolavoro intitolato: *L'antico diritto considerata nei suoi rapporti collo storia della società primitiva e colle idee moderne*. Vedi il cap. II sulle *Finzioni legali*; e il cap. III, *Diritto della natura ed equità*. Vi campeggia l'idea di paragonare l'equità a Roma e in Inghilterra. L'inglese moderno sente la sua parentela di grandezza col romano antico!

³ La storia della costituzione territoriale dell'Inghilterra fu illustrata in opere eccellenti, le quali si collegano colla storia *dell'accumulazione e della distribuzione del potere politico*. Anche la lotta e il contrasto tra la *ricchezza territoriale* e la *ricchezza mobile*, tra le campagne e le città commerciali e industriali, ha il suo fondamento nelle vicende della proprietà territoriale, la quale si va concentrando colla graduale eliminazione dei piccoli proprietari. Oggidi si è rinfervorata la controversia della piccola e grande proprietà e si agita dall'aspetto politico. Alle violenti denunce del Bright, che accusava a Manchester e a Liverpool, l'aristocrazia di condensare nelle sue mani la massima parte della ricchezza territoriale, si è risposto dal Ministero conservatore colla pubblicazione del nuovo *Domsday Book*, ove il numero dei proprietari sale a più che 900.000. Ma vi si noverano anche i *cottages*. Una collezione di questi documenti voluminosi si ritrova nella biblioteca del Ministero degli affari esteri a Roma, ove ho potuto esaminarla.

⁴ Il carattere delle discussioni nelle assemblee francesi, incominciando dalla Costituente, sta nella pretesa dell'originalità; la Francia non doveva trar consiglio né dalla propria storia macchiata dal despotismo, né dalla storia dei popoli liberi, che già godevano i benefici di una costituzione. Invano alcuni rettilissimi ingegni additavano nella *Costituente* l'Inghilterra, e abbattuta la monarchia, gli



Ma la storia costituzionale dell'Inghilterra somiglia al foglio di una *macchina continua*. I migliori trattati di diritto pubblico inglese da Blackstone a May, Todd e Stubbs sono le storie della loro costituzione; a quella guisa che nella esplicazione del diritto romano si ordina il processo scientifico della giustizia. Giammai meglio che in questi due miracoli della storia si verifica la realtà della ipotesi dualistica proclamata da un'ardita filosofia. La storia, cioè, la vita, evolve la scienza e la scienza si ritrova e si riflette nella storia. Il popolo inglese, traendo dalla sua coscienza una istituzione politica e svolgendola *successivamente*, crea e stabilisce, inconsapevole della sua grandezza, una dottrina costituzionale; il pretore romano, pronunciando qualche sentenza, perfeziona una nozione giuridica, e getta sul suolo sacro alla giustizia le sementi dei codici futuri. Così le *evoluzioni organiche* di queste grandi nazioni si epilogano nelle teorie e nelle filosofie politiche, e ne sentono l'effetto persino gl'ingegni sommi e metafisici, i quali le *rappresentano* degnamente.

Vi sono popoli felici, destinati a produrre alla luce le verità immortali. La Palestina ha educato l'idea di Dio, la Grecia quella della bellezza, Roma il diritto e l'Inghilterra la libertà; la grandezza dei loro profeti, dei loro artisti, dei loro giurisperiti, dei loro statisti riflette la grandezza dei singoli cittadini e la misura. I popoli che si svolgono sanamente, fisiologicamente nelle loro istituzioni civili e politiche appaiono geni meravigliosi e profeti infallibili; le loro condizioni presenti esprimono nella realtà la necessità, preparano e intuiscono i loro periodi futuri. E preparano anche i grandi libri di scienza politica per la umanità. Cajo nelle sue *Institutiones* è il Blackstone *del diritto privato romano*; come il Blackstone nei suoi *Commentari* è il Cajo *del diritto pubblico inglese*. *Uomini storici ed essenzialmente rappresentativi*, in quanto riverberano nella loro mente gli splendori della coscienza giuridica e politica del popolo a cui appartengono e ne fanno una dottrina nuova solo perché la riproducono a linee scultorie. Come gli scultori greci effigevano la Venere contemplando e assaporando le bellezze incomparabili delle jonie fanciulle, così quegli scrittori compongono i libri di diritto pubblico e privato coll'aiuto di un popolo intero. Più che creare la luce la riflettono mirabilmente. I loro libri sono veramente nazionali, perché la

Stati Uniti. Sieyès, l'inflessibile *meccanico* e *geometra* delle costituzioni, ha contribuito coi suoi aforismi, che parevano profondi ed erano leggeri e capziosi, a diffondere il dispregio delle esperienze politiche degli Anglo-Sassoni, il quale allora (dal 1789 al 1795) e in appresso, è stato così fatale alla Francia e alle sue libertà. Vedi il lavoro, per molti aspetti pregevole e pieno di solidità, di ENRICO KEEVE, *Royal and Republican France*, 2 voll. London 1872. È magistralmente svolta l'idea dell'*incapacità organica* della Francia a costituirsi un governo che duri e faccia felice la nazione. È notevole la conclusione dell'opera: «Un popolo può avere ricchezza, territorio, popolazione, genio, industria, anche sovra tutti gli altri; ma se non ha governo, i risultati di tutto ciò possono essere la desolazione e la rovina: e quando le Tradizioni della vita nazionale e dell'autorità sieno spezzate più volte, l'opera di ricostruire un governo permanente diviene la più difficile impresa».

nazione nelle sue evoluzioni storiche ha contribuito a comporli, e vi ha essenzialmente collaborato.

Questi pensieri spiegano il pregio singolare delle recenti ricerche, parecchie delle quali si registrano nei volumi sovralligati⁵ e intendono a chiarire quei momenti oscuri, ne' quali la vitalità della costituzione inglese s'inizia e si svolge nell'ordine dei secoli in accordo col lento e profondo lavoro della coscienza nazionale. Non s'investigano gli istituti maturi ma gli embrionali si vuol risalire alle origini; non è il lato palese e appariscente, ma l'occulto che si vuol rintracciare; le basi dell'edificio. Il che giova ad affrancare le menti dalle *seduzioni delle forme*, che illudono e corrompono. Le istituzioni politiche vogliono essere investigate in relazione alla coscienza del popolo. Bisogna distinguere in ogni ordinamento politico due specie di poteri; quello *costituito*, che si esplica nei vari uffici dello Stato — ed è l'architettura esteriore; il potere *organico*, le virtù intime che veramente alimentano e sostengono la vita degli Stati e, nell'ordine politico, corrispondono al Dio ignoto additato da S. Paolo agli Ateniesi. Questi studi nuovi dimostrano come l'anima del popolo crescendo si modelli le sue istituzioni, le quali sono anch'esse piene di *contenuto vitale*. Esse hanno una ispirazione continua, occulta nel genio secreto della razza, che le nutrice e richiama al pensiero il detto mistico dell'Apostolo: *Ego seminavi, Apollo irrigavit; sed Dominus autem dedit incrementum*. Così avviene nelle forme politiche. Ogni popolo deve irrigare col sudore della fronte il terreno delle sue libertà; ma il frutto dipende da un magistero di forze vive e spontanee, naturali, somiglianti a quelle del genio della verità e della virtù negli individui, e dominanti le costituzioni.

«Come torrente che alta vena preme».

II.

Alcuni esempi opportunamente trascelti goveranno (almeno è lecito sperarlo) a illustrare questo metodo e le tendenze di questi nuovi studi embriologici. Le tracce delle istituzioni politiche primitive dell'Inghilterra si devono ricercare nella Germania e non nella Britannia; Cesare, Tacito, Tolomeo, Beda, ci trasmettono le prime notizie, dalle quali si trae che il nome di Sassonia era applicato a una certa confederazione di tribù della Germania del Nord, che mantennero illesa la loro indipendenza da Roma, conservando l'antica religione e l'antica integrità *barbarica*. Il punto essenziale di cotali ricerche consiste nella conservazione *della originalità della razza*; gli altri popoli tedeschi subirono coi

⁵ Si badi bene che non si è voluto fare una bibliografia completa dei recenti lavori sulla costituzione civile e politica dell'Inghilterra, nel qual caso si dovrebbero esaminare le opere di Todd, May, Gneist, ecc. Solo sotto l'aspetto della embriologia e della evoluzione si considerano alcune opere poco conosciute ancora e alcuni documenti non ancora usufruiti.



contatti l'influenza irresistibile dei romani; gli Anglo-sassoni vi si sarebbero sottratti. Quindi le qualità notate da Cesare e da Tacito si educarono, si svolsero, si maturarono liberamente. Gli Angli, i Juti, i Sassoni portavano nella Britannia il fato della loro stirpe. «La nuova razza era il ceppo principale dei nostri antenati partecipando al primitivo orgoglio germanico intorno alla purità della sua origine; considerando il vincolo di famiglia come la base dell'organizzazione sociale; migrando in gruppi di alleanze e commemorando la identità della tribù coi nomi che essi davano ai nuovi stabilimenti, onorando le donne della loro nazione e accuratamente distinguendo se medesimi dai tollerati avanzi dei loro predecessori. Le variazioni del tipo fisico e mentale che si notano, nel processo di quattordici secoli, fra gli Inglesi e i Tedeschi del Nord, si possono spiegare con cagioni naturali e politiche; fra le naturali, l'aria, l'alimentazione, le acque e quasi tutte le altre influenze impercettibilmente efficaci del territorio sui suoi abitanti; fra le politiche, la totale diversità della storia, della disciplina morale e mentale»⁶. In Inghilterra i germi teutonici si svolgono colla minor mistura di elementi stranieri; mentre in Francia, in Spagna subirono la prepotente influenza dei romani. Quindi nella Germania di Tacito è uopo cercare le cellule primordiali delle istituzioni politiche e amministrative della Inghilterra futura⁷. «Le prime tracce della nostra storia nazionale devono essere ricercate in Germania e non in Britannia, nelle relazioni di Cesare e di Tacito. In queste relazioni vi è una pittura alquanto indistinta; così indistinta che fu interpretata in modo diverso e persino contraddittorio»; ma v'è una interpretazione, secondo lo Stubbs, capace di cogliere in modo sicuro i tratti decisivi. Ed egli inizia con molta competenza una ricerca sottile per dimostrare che tutti gli elementi vitali dell'ordinamento politico, amministrativo e sociale degli inglesi si mostravano nettamente nella antica Germania, in ispecie fra quelle tribù predestinate, le quali avevano la missione di dare il colore e il carattere alle inglesi libertà⁸. Tutto ciò è egregiamente illustrato. Ma a me pare che dall'esame

⁶ STUBBS, *Select Charters*, p. 2.

⁷ ID., p. 3.

⁸ Vedi STUBBS, vol. I, pag 33. «I germi delle più antiche istituzioni si contengono nella Germania». I Germani non hanno città; quando essi adottarono una vita cittadina, la sua costituzione è basata su quella degli antichi villaggi piuttosto che sulla idea importata della municipalità classica. Il *maniero*, il *villaggio*, la *marca* sono le istituzioni amministrative politiche fondamentali. — G.L. VON MAURER, *Städteverfassung*, 134 s., rigetta l'idea della municipalità romana, del sistema del maniere, della *Schöffenthum* o della *gilda* come l'origine della vita cittadina fra i Germani, e l'attribuisce alla *Marca*. — LOHM, citato da STUBBS, sostiene che l'antica costituzione germanica è contrassegnata dalla connessione organica nella quale gli aspetti diversi della vita nazionale si riferiscono ai diversi stadi dell'organismo nazionale. — KEEMAN nel suo lavoro *Sullo svolgimento della costituzione inglese dai tempi più antichi fino ai nostri giorni*, risale lui pure alle origini germaniche. Ci pare un lavoro lodato oltre il suo merito reale; si giova, ma non come avrebbe potuto, dei documenti e delle illustrazioni dello Stubbs e lo dichiara lealmente colle seguenti parole: «Se riuscissi a inviare tutti quelli che desiderano intendere le istituzioni primitive del nostro paese alla grande opera del professore Stubbs — grande quantunque di piccola mole, — il mio compito sarebbe adempito efficacemente».

di quegli antichissimi documenti risulti una continuità storica anco più importante e preziosa, non messa in rilievo e che si potrebbe definire: *la permanenza del carattere e della autonomia individuale*.

L'uomo uscito da quella stirpe privilegiata, sulle rive dell'Eider come su quelle del Tamigi, si sente sovrano. Si custodisce intatta la sua fierezza individuale e la preferisce alla convivenza, che colle esigenze della socialità restringe la libertà; quindi ei vagheggia, chiuso in selvaggio misticismo, la solitudine della campagna, aborrendo dai legami e dalle discipline del comune ordinato a forma latina. — *Nullas germanorum populis urbes habitari satis notum est: ne pati quidem inter se junctas sedes. Colunt discreti ac diversi, ut fons, ut campus, ut nemus placuit. Vicos locant non in nostrum morem, connexis et cohaerentibus aedificiis; suam quisque domum spatio circumdat*. Leggendo queste parole di Tacito tornano alla mente il fiero detto dell'inglese moderno: *my house is my castle*, l'inviolabilità del domicilio e della famiglia e le guarentigie preziose dell'*habeas corpus*. Così il sentimento della dignità individuale genera il giudizio dei pari, il germe de' giurati futuri e col sindacato popolare conforta la indipendenza dei giudizi dai capi; cioè dal potere esecutivo d'allora. *Eliguntur in iisdem conciliis et principes, qui jura per pagos vicosque reddunt. Centeni singulis ex plebe comites, consilium simul et auctoritas, adsunt*. L'ossequio ai principi non degenera in servitù; custodiscono gelosamente i loro diritti — *nec regibus infinita aut libera potestas — de minoribus rebus principes consultant, de majoribus omnes*. — E mentre rispettano le distinzioni gentilizie e dalla nobiltà ricevono i re, si serbano la facoltà di eleggersi i duci, non pel privilegio del sangue ma della virtù. Paiono e precedono i Comuni dei nostri giorni pieni di ossequio per la Corona, ma inesorabili nel richiedere da essa la nomina dei ministri che le si additano in modo legale e con rispettosa chiarezza. Da ciò traggono origine sin nella profonda notte della foresta germanica le due grandi qualità costituzionali di quella razza. Il culto dell'individuo non esclude l'associazione delle forze rinvigorita dalla fedeltà ai più degni; *mox rex vel princeps, prout aetas cuique, prout nobilitas, prout decus bellorum, prout facundia est audiuntur, auctoritate suadendi magis quam jubendi potestate*. Ci par di sentirlo quell'antico Gladstone, fra le selve del Jutland, raccomandare il rispetto delle libertà e tuonare contro le usurpazioni dei principi. E anche allora quegli uomini liberi e gelosi della loro sovranità individuale obbedivano alla forza della persuasione e della eloquenza. *Auctoritate suadendi magis quam jubendi potestate*. Nel che è l'attitudine massima e più squisita ai reggimenti costituzionali, i quali concludono col voto della maggioranza gli affari, che altrove si definiscono colla forza brutale. Il Bagehot nel suo insigne lavoro sulla costituzione inglese dimostra che la condizione essenziale per la durata e la prosperità di un reggimento parlamentare è quella della calma nella controversia e della rasse-



gnazione delle minoranze a rispettare il parere delle maggioranze, tradotto in legge.

L'indipendenza individuale associata all'ossequio fedele ai capi liberamente eletti ha il suo riscontro nella libertà di esame collegata colla fede salda nella divinità. Vi è una nube dorata di misticismo protestante in questo antico germano, libero signore del suo campo solitario, che nel folto della foresta sente lo spirito di Dio e disdegna di appenderne le immagini alle pareti domestiche o di effigiarlo in umane forme; ciò parendo a quegli iconoclasti pagani, come ai loro futuri pronipoti inglesi, una degradazione della divina onnipotenza: *Ceterum nec cohibere parietibus deos neque in ullam humani oris speciem assimilare ex magnitudine caelestium arbitrantur. Lucos ac nemora consacrant, deorumque nominibus appellant secretum illud quod sola reverentia vident.*

La razza anglo-sassone disposa al misticismo il senso della solida realtà; il culto dell'ideale a quello delle industrie, producendo e consumando in modo enorme, crescendo in forza e in ricchezza. La base della sua alimentazione è la carne, il latte, il formaggio; cibi sani ed essenzialmente adatti a una stirpe vorace, forte e libera.

L'accumulazione e la distribuzione della ricchezza determina l'accumulazione e la distribuzione del potere politico⁹. Così erano anche i suoi antenati; così li dipinge Cesare, dediti agli esercizi del corpo — *majorque pars victus eorum lacte et caseo et carne consistit. — Potui humor ex hordeo aut frumento, in quamdam similitudinem vini corruptus*¹⁰.

Mistici e positivi, liberi e sani!

In questi brevi tratti vi è il tipo permanente della razza e si epilogano le attitudini essenziali alla libertà. Né si perde mai la traccia di queste idee fondamentali come si trae esaminando; sottilmente i documenti pubblicati dallo Stubbs. I quali si riferiscono a consuetudini non scritte e rappresentano quelle verità costituzionali, che sono il patrimonio evidente della nazione. Le leggi anglo-sassone di Ethelbert Hlothere, e Eadric, Witred, Ina, Edoardo, Athelstan, Edmondo ed Edgardo (dal 600 al 975) paiono emendamenti di consuetudini, ulteriori esplicazioni delle cellule costituzionali, come si trae anche dall'opera del Thorpe citata dallo Stubbs.

⁹ È la tesi svolta dal Buckle nella *Storia della civiltà in Inghilterra* e che ha il suo riscontro per la costituzione inglese nelle tre fasi della ricchezza territoriale, della ricchezza commerciale e industriale, della emancipazione e del lavoro, corrispondenti alle tre grandi evoluzioni del diritto elettorale. La emancipazione politica delle classi meno agiate deve accordarsi col loro miglioramento economico, con una alimentazione più sana, ecc. Alla fine del secolo passato, la meccanica applicata all'industria preparava le vesti ai *sansculottes*, che domandavano la loro parte al banchetto politico. La qualità e la quantità del cibo, sano e sostanziale ha una grande influenza nella storia di un popolo e nei suoi destini politici.

¹⁰ La base dell'alimentazione della razza rimane identica, — carne, formaggio, latte, birra, spirito, più lo zucchero ed il the, che non avrebbero ripugnato sicuramente agli antichi tedeschi.

È letteralmente vero ed esatto il detto memorabile di Macaulay: «La costituzione attuale dell'Inghilterra sta a quella sotto la quale fioriva lo Stato or son cinque secoli come l'albero al germe, l'uomo maturo al fanciullo; non vi fu mai nella nostra storia un momento in cui il corpo principale delle nostre istituzioni già non esistesse da tempo immemorabile». Tutte le nuove ricerche tendono a provare questa magnifica dichiarazione; ma non è più lecito asserire la continuità della vita nelle costituzioni, è d'uopo dimostrarla; la scienza storica oggidì studia l'embrione della costituzione inglese quando ancora non era trapiantato nel suolo propizio, ove ha prosperato per la salute dell'umanità. Data la naturale bontà della razza e la nativa attitudine alle libertà costituzionali, sommarmente le valse la fortuna topografica a poter svolgersi in modo autonomo e originale. Così ha potuto educare senza le influenze perturbatrici dell'antica Roma e del diritto romano ed ecclesiastico alcune originali qualità; conservare le forze giovanili, l'indipendenza individuale esuberante ma contenuta dall'assiduo sforzo di collegazioni e membrature in famiglie, in tribù e in *paghi*; tesoreggiare l'elemento democratico associandolo al rispetto ai capi; insomma sin da principio apparire, come si conserva oggidì, un genio politico non uniforme ma disciplinato, vario e armonico.

III.

Scendendo da queste considerazioni a più minute indagini si disputa con molta competenza nei nuovi studi che ora si esaminano le origini del Cristianesimo nell'Inghilterra in relazione *alla originalità della stirpe tedesca*. Lo Stubbs, il Moberly, l'editore dottissimo del Beda, il Bright, il Forbes, il Kemble, non esitano a rannodare il Cristianesimo, che ebbe tanta parte nella vitalità della costituzione inglese, cogli antichi riti teutonici. Il Moberly nella introduzione alla storia del Venerabile Beda da lui commentata, quantunque *teologo* dichiara che «i miti teutonici prepararono la via al Cristianesimo» e che le idee cristiane non erano una novità ai teutonici inglesi¹¹. «La mitologia teutonica non era così degradata da non presentare in sfumature le linee dello schema cristiano della salute»¹². E il Kemble nella sua classica storia dei Sassoni: «Il fatto che un Dio era perito non poteva suonare strano alle orecchie di un adoratore di *Baldr*; il gran messaggio della consolazione, ch'ei sia perito per salvare l'uomo dal peccato e dall'afflizione, giustificava le vie del Signore, e aggiungeva un senso formidabile all'antico mito. Un pagano fervente e cogitabondo doveva accettare con gioia una interpretazione della sua fede che aggiungeva una grazia così inestimabile a ciò ch'era già stato promesso. La distruzione finale della terra col fuoco non

¹¹ Op. cit.

¹² Op. cit. p. 6.



presentava grandi difficoltà a coloro che avevano udito di Sustr e di Twilight, o del regno glorioso del Gran Padre, alzato sulle ruine delle divinità intermedie. Uno stato di felicità di pena in una vita futura non era una novità per colui che aveva fremuto all'idea di Nastrond: Loki o Grendel aveva dolcemente preparato la via a Satana»¹³. Papa Gregorio comprese tutto questo e ingiunse ad Agostino di non urtare senza necessità la fede religiosa dei suoi convertiti. Essi potevano ancora adorare, ei pensava, i vecchi oggetti coi nuovi nomi negli antichi templi di nuovo consacrati. Una corona di santi poteva essere invocata in luogo delle divinità subordinate; gli antichi templi conservando la loro influenza sacra; i sacrifici pagani si mutavano in agapi; Ilrethe, Eostre, Woden, Frigge, Thunor e Saetere mantenevano il loro posto nel calendario; Erce era ancora invocato negli incantesimi; Wyrð tessava ancora le fila del destino; e mentre Woden manteneva il suo posto alla testa delle genealogie reali, i più alti uffici della Chiesa cristiana erano offerti a compensare la classe nobile delle antiche e perdute funzioni sacerdotali. Il Paganesimo dei Germani si accordava, si temperava e si fondeva senza violente transizioni nel Cristianesimo¹⁴.

Al qual proposito conviene mettere innanzi due osservazioni, che si riferiscono al concetto fondamentale di questo lavoro. Può essere vero che l'antico paganesimo germanico, come osserva il Kemble con raffronti ingegnosi, purgato da molti volgari pregiudizi si avvicinasse al Cristianesimo, e a questo eccelso contatto si purificasse. Ma la vocazione dell'antico germano a un misticismo individuale recava nella nuova fede alcuni germi preziosi e fecondi.

Imperocché, come fu già notato, il culto degli Dei semplice e puro aveva nell'antica Germania qualcosa di grande e melanconico, che preludiava al lirico subbiattivismo del protestantesimo. Non si adoravano, come sogliono fare le genti primitive, i rozzi oggetti della natura, ma l'essenza divina colla quale si collegano gli elementi fisici e morali. Non immagini della divinità, che ne adimano l'alto concetto; non templi; le sacre querce evocatrici delle celesti ispirazioni. Né, come alcuno ha detto, adoravano i boschi; ma le folte ombre e le misteriose solitudini imponevano la reverenza pel nome del Dio col quale le chiamavano¹⁵.

Queste faville fatidiche recavano seco nella terra britannica gli Angli, i Juti e i Sassoni, e custodendole come un fuoco sacro, annientarono le resistenze con-

¹³ KEMBLE, *Saxons in England*, vol. I, p. 443.

¹⁴ KEMBLE, op. cit., p. 444.

¹⁵ Vedi il WAITZ, op. cit., vol. I, pag. 46. E un fortissimo lavoro che comincia la storia della costituzione tedesca colla costituzione degli antichi germani. Lo Stubbs, in ciò diverso da molti scrittori inglesi, che trascurano i tedeschi, cita il Waitz e il Maurer. Il Waitz dimostra che gli antichi germani non adoravano i boschi — purgando i suoi antenati da questo pregiudizio — sentivano nel bosco Iddio, col quale non lo confondevano, e cita varie autorità per provar ciò.

tro la curia romana e protestantizzarono il cattolicesimo trecento anni prima della Riforma.

Quando Enrico VIII proclamò ufficialmente le nuove dottrine, esse erano già mature e trionfanti nella coscienza del popolo, che sin dalla più remota antichità aborriva dagli idoli, dalle immagini, dai templi ornati e fastosi; nella bellezza maestosa della natura e non nelle artificiali opere dell'arte sentiva il divino spirito, non tollerava la uniformità e associava la verità della fede colla libera elezione. L'antico germano adombra il protestantismo colla ricca e forte individualità, come l'antico romano colla ferrea disciplina si preparava al Cattolicesimo.

E ciò che è degno di nota e si trae da questi studi nuovi, persino il Cattolicesimo non penetrava nella Britannia da Roma; e la trasformazione della coscienza religiosa operava presso quei popoli senz'alterare la fibra primitiva della stirpe. Il che ha permesso di crescere e maturare nella loro stupenda originalità.

Il canonico Bright formula l'ipotesi che nel secondo secolo, se non prima, Cristiani della Gallia diffondessero nella Britannia la buona novella del Cristianesimo. Nella Gallia la parola divina era portata direttamente dall'Asia Minore per mezzo delle colonie greche di Marsiglia. Gli apostoli erano gallo-asiatici e non latini. Da ciò trae il suo profondo significato il detto di Tertulliano (anno 208) — *Britannorum inaccessa Romanis loca Christo vero subdita* — i Cristiani erano numerosi ove non erano giunte le armi romane. Gli Anglo-Sassoni emigrando nella Britannia vi trovavano già uno strato di Cristianesimo; le missioni romane verso la fine del sesto secolo (597) non potevano avere l'influenza che l'elemento romano esercitò sui Franchi. I Galli erano stati romanizzati, i Britanni preparavano ai migranti tedeschi un suolo vergine quasi interamente dalle influenze romane politiche e religiose. Se la cellula costituzionale della Germania era sana, essa poteva esplicarsi immune da elementi eterogenei; e a questa fatale solitudine deve il suo vigore crescente e le sue future evoluzioni. L'innesto del Cristianesimo sul germanismo si operava senza miscela romana nella sua forte originalità!

IV.

Dalle antichissime storie, ove si riscontrano così meravigliosi esempi di continuità nell'esercizio organico della vita costituzionale giova scendere a tempi più vicini ed esaminare un altro aspetto della medesima questione, sul quale non si sono ancora concentrati gli studi degli illustri scrittori inglesi per la recente novità dei documenti, che abbiamo la ventura d'illustrare.

La Camera dei Comuni ha voluto celebrare i suoi centenari costituzionali con gloriosa sapienza. Il dì 4 maggio 1876 aveva decretato che si pubblicassero i



nomi dei membri della Camera dal 1696 fino ad oggi. Ma l'acre indagine delle sue origini sempre più la tenta e l'affatica e decreta il dì 9 marzo 1877 di risalire la fiumana del tempo per quanto fosse possibile, e di cercare i nomi dei deputati sino ai più lontani periodi¹⁶.

E ora è apparso il primo volume di questa preziosa pubblicazione di ben 607 pagine, nella quale si registrano i nomi dei membri della Camera dei Comuni dal 1213 al 1702 coll'indicazione delle contee, delle città, delle università, dei borghi e dei luoghi che li hanno eletti. Veramente dal 1213 al 1290 mancano quasi interamente i nomi, benché figurino nei documenti i decreti di convocazione¹⁷ ma nella convocazione del 15 luglio 1290 a Westminster fatta da Edoardo primo colla quale si ingiungeva ad ogni contea di mandare due o tre cavalieri (*Knights*, rappresentanti) incomincia la gloriosa serie degli antichi parlamentari inglesi.

Gli altri popoli trovano nel passato il silenzio, il servaggio o l'interruzione degli splendidi periodi di libertà; la Camera dei Comuni con questa pubblicazione, lanciando una sfida al tempo e ai tiranni, rannoda le glorie politiche del presente a quelle del passato. I governi aristocratici si trasmettono l'autorità in famiglia; il che conferisce a loro talvolta una grande potenza e durata, come l'esempio di Venezia ammaestra; ma, senza rinnovazioni e rinvigorimenti, le famiglie decadono e si spengono. I governi democratici che affidano ogni cosa alla balia elettorale, incorrono nell'opposto pericolo delle mutazioni frequenti, nocevolissime alla pubblica cosa. Contemperare l'elezione col rispetto a certe famiglie, accordare la stabilità dei reggimenti aristocratici colle feconde innovazioni delle democrazie, innestare continuamente l'elemento nuovo e giovane sul tallo delle tradizioni antiche e venerate, ecco il problema che ha risolto l'Inghilterra. Un gran pensatore, il Bagehot, osserva che l'Inghilterra è il tipo

¹⁶ Deliberazione del dì 4 maggio 1876, su mozione dell'onorevole Noel. Pubblicazione dei nomi di ogni membro eletto in ogni parlamento dall'anno 1696 sino al presente, specificando i nomi della contea, città, università, borgo, luoghi della elezione.

Deliberazione del dì 9 marzo 1877, su mozione dell'onorevole Frazer. Che sia aggiunto alla pubblicazione relativa ai membri del Parlamento, deliberata da questa Camera il dì 4 maggio 1876, un elenco, per un periodo *il più remoto possibile* al dì qua dell'anno 1696, contenente i soprannomi, i nomi cristiani e i titoli di tutti i membri della Camera Bassa del Parlamento d'Inghilterra, Scozia e Irlanda col nome del collegio (*constituency*) rappresentato e colla data di ciascuna elezione.

¹⁷ Il Parlamento del 1213 si convoca a Oxford, nel 1226 a Lincoln, il 26 aprile 1254 a Westminster, il 21 settembre 1261 a Windsor, il 20 gennaio 1264-65 a Londra, il 13 ottobre 1275 a Westminster, il 20 gennaio 1282-83 a Northampton, il 30 settembre 1283 a Shrewsburg. Nella convocazione del parlamento il 13 ottobre 1275 a Westminster s'indicano i due deputati della contea di Kent; erano Fulco Peyferer, Henricus de Apeldrefeud. Tutti gli altri nomi mancano sino alla convocazione del 15 luglio 1290. Sono singolari i motivi di queste prime convocazioni veggansi quelli del 1261. «Il vescovo di Worcester, i conti di Leicester e Gloucester, e altri magnati, avendo ordinato che tre deputati (*Knights*) di ogni contea assistessero all'Assemblea di St. Albana al 21 settembre prossimo, *secum tractaturi super communibus negotiis regni* e nello stesso giorno sendo stato fissato dal Re un convegno tra lui e quegli stessi magnati a Windsor, *ad tractandum de pace inter nos et ipsos*, il Re ingiunge ai sceriffi di mandare anche i sovramentovati cavalieri presso lui a Windsor *supra praemis colloquium habituri*». Allora la deputazione era un obbligo e duro, a quanto pare.

delle *nazioni rispettose*. Il rispetto delle famiglie che hanno reso servigi alla patria si consacra dal tempo; esse si designano alla rappresentanza locale e politica, preparandosi di padre in figlio con una educazione particolare alla professione di uomini di Stato.

Nelle democrazie volubili e sfrenate, accese dalla febbre della eguaglianza, gli uomini che ambiscono l'impero nello Stato di rado si preparano colle tradizioni e cogli esempi domestici; nelle aristocrazie l'eredità del potere sottrae chi ne è investito al sindacato della libertà, della concorrenza e del libero giudizio pubblico. Ma l'ideale è lo spettacolo dell'Inghilterra; una dinastia di uomini di Stato che si trasmettono la rappresentanza politica e il potere per libero consentimento del suffragio popolare¹⁸. Tutto ciò è storico essenzialmente e l'effetto di una sana evoluzione di elementi sani — non si predispone con innesti artificiali, né si riproduce con isterili imitazioni. Come si fa a dare 600 anni di più ai nostri Parlamenti e a inserire nelle generazioni spente i semi che poi fioriscono in alberi rigogliosi?

Noi troviamo nell'elenco dei membri della Camera dei Comuni del 15 luglio 1290 nomi che figurano ancora o figuravano poco tempo fa tra i parlamentari del Regno della regina Vittoria o appartenenti a famiglie superstiti. Guy Berkeley incomincia nel 15 luglio 1290, nella sua qualità di rappresentante di Gloucestershire la dinastia dei deputati del suo nome; così Roger le Rous per Herefords, Robert Burdet per Leicestershire, Gilbert Neville per Lincolnshire, William Ormesby per Norfolk, Robert Corbet per Shropshire, Henry Hussey per Sussex, William Stirckeland per Westmoreland. E chi sa dire se incomincino la loro dinastia, più antica e costante della dinastia dei re d'Inghilterra, col 15 luglio 1290? Mancano quasi per intero i nomi dei deputati nelle convocazioni del 1213, 1254, 1261, 1264-5, 1275, 1282-3, 1283.¹⁹ Talora il popolo, che consacra i sovrani parlamentari, fantastico sovrano anch'esso, a ragione o per capriccio (la storia riescirà a dircelo?) interrompe la serie, e poi la ripiglia. Così avviene alla famiglia Corbet, ora eletta, ora dimenticata nel collegio di Shropshire, la vediamo ricomparire per lo stesso collegio alla Camera dei Comuni nel 1873²⁰. Cento o dugento anni di vita parlamentare nella propria famiglia e persino nello stesso collegio non è caso raro. Veggasi infatti un documento prezioso pubblicato nel 1877 e che contiene le memorie di sir John Northcote, prima deputato per Ashburton e poi per la Contea di Devon. Contiene la notizia degli affari più memorandi trattati nella Camera dei Comuni durante la prima sessione del

¹⁸ Guizot quando rivide l'Inghilterra nel 1848, disse che vi avea trovato «*une aristocratie sans morgue et un peuple sans envie*».

¹⁹ L'elenco del 1290 contiene il nome di 64 parlamentari, per alcuni collegi manca; nell'elenco del 1290 per la Contea di Kent, che eleggeva due deputati, figura il nome di Henricus de Appledrefreud — lo stesso nome del 1275.

²⁰ Arrischio questa ipotesi trovando ancora il nome di Corbett. Leut, Col Edward rappresentante di Shropshire — nel *Financial Reform Almanack* — pel 1873, p. 116.



lungo parlamento. Sir Stafford Northcote, l'attuale Cancelliere dello Schacchiere, trovò il libro fra le carte domestiche e sir Hamilton lo ha pubblicato con una dotta memoria dedicandola al ministro. La dedica è espressiva e merita d'essere tradotta: «All'onorevole sir Stafford Henry Northcote Cancelliere dello Scacchiere, deputato della parte nordica di Devon e capo di questa Camera del Parlamento della quale è qui ricordata da un suo antecessore la sessione più famosa nel tempo passato — Questo volume è dedicato». Vi sono ricordi della famiglia dei Northcote sin dal 1103; John de Northcote esercitava l'ufficio di Sceriffo nel XXVII anno di Edoardo (1354). E Devon diede dal 1640 in appresso più volte la deputazione a sir John Northcote, come la conferisce oggidì al suo degno pronipote²¹. Così s'illustra il casato coi ricordi politici; e queste famiglie dinastiche di parlamentari, come quella dei Northcote, possono essere orgogliose al pari dei re, e hanno a testimonianza continua dei servigi resi la prova dell'affetto costante degli elettori. Com'esse si trasmettono il culto della patria, il sentimento dello Stato, così gli elettori si trasmettono la fede leale e l'ossequio non interrotto a quei cari nomi. L'autore illustre della storia della finanza inglese in questi ultimi anni, il fermo e competente ministro delle finanze, il quale senza vantare l'ingegno e lo splendore di Gladstone, si contrassegna per solidità di opinioni e di opere nell'amministrazione, più di duecento anni or sono, nella stessa Camera dai Comuni, ove ora splende moderatore dei dibattimenti, può ricordare il suo antenato che teneva un discorso «sulla convenienza di far un prestito in Olanda al sei per cento e di dar per garanzia il dazio consumo (*excise*, op. cit., p. XLI)». E si consolerà pensando che oggidì, senza garanzia alcuna, ei può pigliare a prestanza a Londra, in *Lombard Street*, qualunque somma, a una ragione d'interesse minore della metà di quella assentita dal suo antenato.

V.

Quale altro Stato moderno offre uno spettacolo di continuità così sana? Meglio di qualsiasi trattato di diritto pubblico, esso spiega le intime ragioni della vita costituzionale facendo assistere alla sua graduale elaborazione. Come grazie alla scienza geologica s'intuisce oggidì la formazione successiva degli strati del territorio, così la scienza della storia costituzionale intende a riprodurre le fasi successive, per le quali passa la coscienza politica. I popoli, nuovi alla monarchia rappresentativa, che non hanno una storia, devono consultare con particolar cura quella dell'Inghilterra. La costituzione italiana largita nel 1848, da un Re illustre e grande, appartiene alla categoria di quelle che abbiamo deno-

²¹ John Northcote appare uno dei deputati della Contea di Devon nel 1640 — è rieletto nei parlamenti successivi nel 1654, 1660, 1661 — nella elezione del 1656 mancano i nomi dei deputati di Devon.

minate *riflesse* e non elaborate spontaneamente, per virtù di evoluzione storica. Proponendosi dinanzi alla mente questo modello dell'Inghilterra, esaminato in tutti i particolari col metodo di osservazione, non è lecito sperare che s'innestino anche nelle nostre coscienze le sue qualità principali e si connaturino come se fossero elementi nativi e fusi coi nostri? E non potrebbe incominciare in tale guisa anche per noi il periodo delle evoluzioni politiche, spontanee e organiche? Come gli istituti civili del diritto romano si trasfusero rinnovandosi nelle legislazioni del mondo, così lo studio schietto e paziente della costituzione inglese potrebbe ravvivare il diritto pubblico delle nazioni giovani e non ancora educate dal tempo al duro esercizio della libertà²².

Vi sono i popoli che svolgono nella loro coscienza e nella loro storia la libertà costituzionale e valgono coll'esempio meglio di qualsiviasa dottrina. *Meglio che un Demostene parla l'azione*, dice un poeta ungherese. Quando si trova nel proprio cuore il sentimento delle libertà pubbliche, è facile stamparsele nel cervello. Ma vi sono nazioni, nelle quali il regime rappresentativo nacque ed eruppe come apparizione improvvisa. A quella stessa guisa che si narra nell'antichità i popoli ricevessero i decaloghi e i vangeli dal cielo col mezzo di divini mediatori, così quelle nazioni ebbero i loro statuti politici. Per esse la costituzione non ha una storia, ma è soltanto un codice; non si evoca dalla coscienza, ma si manda a memoria; quindi avviene che spesse volte principi e popoli ne dimentichino i paragrafi più importanti, e allora scoppiano le reazioni e le rivoluzioni sì frequenti e funeste nel mezzodì dell'Europa e dell'America. Imperocché la storia insegna che ogni grande mutamento politico, il quale non è opportunamente preparato ed eseguito, si esprime con una dose più forte di elementi anarchici o dispotici, di fenomeni che sono opposti all'ordine e alla libertà, cioè, all'idea costituzionale. Spetta a questi popoli, i quali non trovano a casa loro le tradizioni della monarchia costituzionale, o per lungo disuso ne smarrirebbero le tracce, di seguire con religiosa cura quelle delle nazioni che possiedono una perfetta e compiuta evoluzione organica della libertà e particolarmente dell'Inghilterra, la quale perpetua, mutandone le forme, le condizioni essenziali delle sue istituzioni, non solo fra le stirpi della vecchia Europa, ma nei nuovi continenti esuberanti di vita giovanile. Ma questo studio comparativo più sarà profondo e più ci tratterà dal copiare rozzamente le formule e gli ordinamenti degli altri paesi o di riprodurre servilmente ordigni costituzionali, che mutando di regione possono mutare di tempra e di effetto. Non è lecito trattare i popoli

²² Da questo aspetto meritano una speciale menzione gli studi insigni dello Gneist, i quali hanno contribuito col culto e colla notizia precisa delle istituzioni politiche dell'Inghilterra ad esplicitare le dottrine e sino ad un certo punto anche le consuetudini costituzionali della Germania. Anche all'infuori della omogeneità delle razze, squisitamente preparate a questi scambi reciproci di luce, l'azione degli scritti dello Gneist è un esempio confortevole. Essa lascia sperare la possibilità d'inserire e d'innestare in un popolo nuovo alla libertà costituzionale alcune qualità e consuetudini sane del carattere inglese.



come se fossero lastre fotografiche, le quali abbiano a riflettere l'identica immagine. Non è la forma e gli accidenti transitori che si devono cogliere, ma lo spirito che ha prodotto quelle mirabili istituzioni e le preserva in perenne gioventù; imperocché quella idea diviene nostra, quando se ne sappia comprendere l'indole vera; quello spirito si assimila al nostro, quando se ne intuisca l'azione feconda. Bella comunione di ricerche e di ispirazioni, per le quali un popolo, veramente eccelso, trasmette qualche raggio della sua grandezza a tutti quelli che ne sono degni!

Considerata da questo aspetto, noi raccomandiamo agli italiani, rammemorando i consigli di due maestri incomparabili, Cesare Balbo e Camillo Cavour, la storia della costituzione inglese, non quella sommaria e sintetica, ma l'analitica, sull'esempio degli scrittori recenti che abbiamo indicati e ci fanno assistere alla evoluzione costituzionale della coscienza del popolo più atto al reggimento rappresentativo.

La generazione che declina al tramonto ha dato all'Italia le condizioni necessarie alla prosperità degli ordini costituzionali; la generazione che sorge avrebbe l'obbligo di *studiare ed evolvere la libertà*, poiché non le è concesso, grazie al sacrificio dei padri, di spendere la vita per conquistarla.